

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
5	Il Sole 24 Ore	21/06/2018	<i>SBLOCCA-INVESTIMENTI, CORSIA PER GLI ENTI LOCALI ANCORA SCONTRO SU TAV (G.Trovati)</i>	2
28	Il Sole 24 Ore	21/06/2018	<i>I MODULI UNIFICATI PER IL COMMERCIO VINCOLANO GLI ENTI LOCALI (G.Saporito)</i>	3
17	La Stampa	21/06/2018	<i>UN TERRITORIO SUL QUALE SPERIMENTARE LE VIE DEL RILANCIO (L.Sabbadini)</i>	4
1	MF - Milano Finanza	21/06/2018	<i>CDP, LE FONDAZIONI SCELGONO TONONI PER LA PRESIDENZA (A.Messia/A.Pira)</i>	5
1	Il Fatto Quotidiano	21/06/2018	<i>"DI MAIO HA TROPPE CARICHE, NON DECIDA TUTTO": LE FIRME M5S (L.d.c.)</i>	6
22/27	Sette (Corriere della Sera)	21/06/2018	<i>LA LEGA ALLA CONQUISTA DELL'EMILIA (M.Sarfatti)</i>	8
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
20	Corriere della Sera	21/06/2018	<i>ANNO RECORD NELLA CACCIA AGLI EVASORI "IN MILLE HANNO NASCOSTO 2 MILIARDI" (M.Sensini)</i>	14
1	La Repubblica	21/06/2018	<i>SE PAGA SOLO IL 4 PER CENTO (M.Ruffolo)</i>	16
1	La Stampa	21/06/2018	<i>IL CONDONO DI SALVINI: ROTTAMARE IL 90% DELLE CARTELLE DI EQUITALIA (R.Giovannini)</i>	18
6	La Stampa	21/06/2018	<i>TRE MILIARDI IN UN ANNO E MEZZO IL COSTO DI ILLEGALITA' E CORRUZIONE (G.Longo)</i>	20
8	La Stampa	21/06/2018	<i>CONTI PUBBLICI, TRIA INSISTE SULLA PRUDENZA "CONTINUITA' CON LE POLITICHE DEL PASSATO" (A.Carugati)</i>	22
9	La Stampa	21/06/2018	<i>Int. a P.Padoan: "SU DEBITO E CRESCITA IL NUOVO MINISTRO LA PENSA COME ME" (P.Baroni)</i>	23
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
1	Corriere della Sera	21/06/2018	<i>L'IDEA DI DI MAIO: BASTA NEGOZI APERTI LA DOMENICA (L.Salvia)</i>	25
1	Corriere della Sera	21/06/2018	<i>VERTICE UE, L'IRA DELL'ITALIA (D.Martirano)</i>	27
1	La Repubblica	21/06/2018	<i>FRA REALISTI E RIVOLUZIONARI (S.Folli)</i>	29
1	La Repubblica	21/06/2018	<i>SUI MIGRANTI L'EUROPA GELA L'ITALIA CONTE: NON FIRMO PIANI GIA' SCRITTI (A.D'argenio)</i>	30
4	La Repubblica	21/06/2018	<i>MIGRANTI, L'ALTRA VIA VERSO L'EUROPA</i>	33
7	La Stampa	21/06/2018	<i>LEGITTIMA DIFESA, LA PROSSIMA CAMPAGNA (M.Sorgi)</i>	34
1	Il Messaggero	21/06/2018	<i>SOLDI AI PARTITI LA FINTA TRASPARENZA GENERA MOSTRI (C.Nordio)</i>	35
42/45	Panorama	21/06/2018	<i>Int. a G.Giorgetti: "IL MIO MODELLO NO E' RICHELIEU MA PIRLO" (E.Fiorentino)</i>	36
47	Panorama	21/06/2018	<i>CHI DI GHIGLIOTTINA FERISCE DI GHIGLIOTTINA PERISCA (G.Ferrara)</i>	40
53	Panorama	21/06/2018	<i>LA SINISTRA DI FICO SI PREPARA A DARE BATTAGLIA AL MOVIMENTO (A.Minzolini)</i>	41
29	Sette (Corriere della Sera)	21/06/2018	<i>SCANDALI DA VECCHIA POLITICA PER IL NUOVO STADIO DI ROMA (G.Stella)</i>	42

**VERSO IL PRIMO DECRETO LEGGE**

# Sblocca-investimenti, corsia per gli enti locali Ancora scontro su Tav

Allo studio norma per consentire lo sblocco degli «avanzi di amministrazione»

**Gianni Trovati**

ROMA

Ci sono Regioni ed enti locali in prima fila nel tentativo di rilancio degli investimenti pubblici che rappresenta la chiave di volta del programma enunciato martedì dal ministro dell'Economia Giovanni Tria alla Camera. Dalle amministrazioni locali, del resto, passa gran parte della spesa pubblica in conto capitale, e lì di conseguenza si concentra larga parte della crisi che ha caratterizzato questa voce negli ultimi anni.

A far salire le quotazioni dell'intervento nel cantiere del primo decreto legge del governo Conte è il lavoro tecnico che si è sviluppato dopo che due sentenze della Corte costituzionale (la 247 del novembre scorso e soprattutto 101 di marzo 2018) hanno colpito le regole del pareggio di bilancio degli enti locali. Al centro delle obiezioni costituzionali c'è l'effetto di blocco che i meccanismi contabili producono sull'«avanzo di amministrazione», cioè sui «risparmi» che le amministrazioni riportano dagli esercizi precedenti. Sul piano tecnico la soluzione c'è, e passa dal ritorno al pareggio di bilancio originario (decreto legislativo 118 del 2011) che chiede di chiudere l'esercizio con un valore non negativo nel saldo fra entrate e spese finali. Da un punto di vista politico, la mossa aiuterebbe a passare subito ai fatti sulla ripresa degli investimenti pubblici, e questo spiega il favore con cui la guardano gli esponenti di punta di M5S e Lega al ministero dell'Economia. In questo passaggio, il decreto ripescerebbe quindi un lavoro tecnico portato avanti nell'ultima fase del governo Gentiloni: ma è stato lo stesso ministro Tria,

del resto, a spiegare ieri che «le sfide condizionate dalla particolare situazione economica dovranno essere affrontate nel segno della continuità con le politiche adottate nel passato per gestire al meglio il presente».

Sugli investimenti nazionali, invece, ai nodi burocratici e contabili si affiancano le incognite politiche continue. Ieri il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli è tornato sulla questione, ribadendo ieri alla Camera nel suo primo question time l'obiettivo di «riesaminare in tempi brevi le diverse grandi opere» e di «ridiscutere integralmente il progetto della Tav Torino-Lione», annunciando anche «ulteriori valutazioni costi-benefici» sul Terzo Valico dei Giovi. Le parole di Toninelli riaccendono le polemiche con i governatori, dal Sergio Chiamparino che da uno stop alla Tav vede il rischio di «accrescere l'isolamento o la marginalizzazione del Piemonte» al ligure Giovanni Toti secondo cui il Terzo valico «non si può fermare».

Tornando agli enti locali, sul valore effettivo in termini di investimenti sbloccabili, i numeri restano tutti da definire. Le cifre sugli avanzi «bloccati» nei conti degli enti territoriali sono state elaborate dall'Ufficio parlamentare di bilancio, e sono cifre enormi: in tutto si tratta di quasi un punto di Pil, 16,2 miliardi, divisi fra regioni (10,8 miliardi) ed enti locali (5,3 miliardi, 3,7 dei quali nei Comuni). Il cambio di regole, però, non libererebbe in un colpo solo tutti questi fondi accantonati, perché gran parte delle risorse resterebbero comunque «vincolate» a un'opera specifica, che va progettata in via definitiva, messa a bando e avviata. Per capire l'energia potenziale «nascosta» nei bilanci, allora, è più utile partire dalle richieste di spazi finanziari avanzate dagli enti locali per i vari bandi «pro-investimenti» messi in pista dall'ultima legge di bilancio: i Comuni hanno chiesto bonus per 1,15 miliardi di euro, e su questa base gli amministratori locali stimano uno sblocco potenziale intorno agli 1,5 miliardi di euro. I numeri che contano,

anche per pesare il possibile impatto della norma sui saldi di finanza pubblica e quindi le esigenze di copertura, saranno quelli della Ragioneria generale dello Stato.

Per quel che riguarda le Regioni c'è poi da distribuire il miliardo in due anni messo a disposizione dei loro investimenti dall'ultima manovra. La



**«TORINO-LIONE VA RIDISCUSSA»**

Toninelli al question time conferma: analisi costi-benefici sull'opera



“ Il ministro Tria ha fatto bene a dire ciò che ha detto, si doveva parlare così un mese fa Carlo Messina (Intesa Sanpaolo)

“ Da Tria c'è stato un rinnovato impegno per l'Eurozona e a rispettare il quadro delle regole comuni Pierre Moscovici

tabella con le cifre assegnate per regione per regione è pronta, era stata allegata a un emendamento presentato in commissione speciale al decreto Alitalia ma era caduta per incompatibilità di materia. Il decreto legge in costruzione offre quindi il primo treno utile per una norma che non ha costi aggiuntivi, perché il miliardo in due anni è già calcolato nei tendenziali di finanza pubblica.

Da questa doppia mossa, in ogni caso, potrà arrivare solo una prima spinta per un cambio di rotta sugli investimenti pubblici che ha bisogno di un lavoro più complesso.

A certificare l'entità del problema ci sono i numeri. I più aggiornati sono quelli dell'ultima trimestrale di cassa della Ragioneria generale, che nel periodo gennaio-marzo di quest'anno mostra una flessione del 12,7% nei pagamenti per «investimenti fissi lordi» nella Pa rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E quella fotografata dalla Ragioneria è solo l'ultima tappa di una parabola discendente che continua da anni. Nel 2017, spiegano i dati di competenza del Def, gli investimenti sono scesi del 5,6% rispetto all'anno prima, e del 9,6% se il confronto si allarga al 2015. Nel 2017, ogni 100 euro di spesa pubblica solo 7,8 sono andati al conto capitale.

gianni.trovati@ilsolare24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I moduli unificati per il commercio vincolano gli enti locali

## SEMPLIFICAZIONI

Non ammesse deroghe agli schemi informatizzati pubblicati in Gazzetta

**Guglielmo Saporito**

Publicati sulla «Gazzetta ufficiale» gli schemi informatizzati da utilizzare per l'inizio delle attività edili (Cila, Scia, Cil, permessidi costruire) e per le attività commerciali (panifici, tintolanvanderie, somministrazioni alimentari a domicilio, distributori automatici, autorimesse).

Si tratta dell'attuazione della legge Madia (126 / 2016) e delle tabelle allegate al decreto legislativo 222/2016. Chi intende iniziare un'attività, sospenderla o sostituirsi in subingresso, può fare affidamento sulla nuova modulistica a livello nazionale: i moduli sono vincolanti anche per le amministrazioni locali. Istanze, dichiarazioni, segnalazioni per l'avvio di attività produttive sono quindi standard, e potranno essere informatizzati e compilati online. Ne dovrebbe avere vantaggi la libera concorrenza, in quanto dall'unificazione dei modelli derivano livelli omogenei delle prestazioni fornite dalle pubbliche amministrazioni. In altri termini, i diritti civili e sociali sono garantiti sull'intero territorio nazionale e potranno agevolare ed attrarre investimenti.

I moduli saranno pubblicati sui siti delle singole amministrazioni ed esauriscono le documentazioni che possono essere richieste. In altri termini, le amministrazioni non possono chiedere informazioni e documenti ulteriori (principio di esaustività), mentre l'eventuale richiesta di documenti integrativi che non corrispondono agli schemi per i fatti al livello di conferenza unificata costituiscono illecito disciplinare per i funzionari e gli operatori

allo sportello. Un primo passaggio era già avvenuto con l'edilizia, perché dapprima con le tabelle pubblicate nella Gazzetta del 26 novembre 2016 e con il successivo glossario delle attività libere (7 aprile 2018), in tutte le regioni si può disporre di un elenco dettagliato delle attività con il relativo regime amministrativo. Vi sarà così certezza degli obblighi, perché è vietata la richiesta di informazioni e documenti ulteriori.

Con l'unificazione dei modelli, si compie un passo verso l'ormai prossima (agosto 2018) individuazione degli atti delle pubbliche amministrazioni che possono essere rimessi anche a professioni organizzate in ordini o collegi, facoltà prevista anche attraverso le agenzie per le imprese (legge 180 /2011): conoscendo gli adempimenti, con dichiarazioni asseverate, le professioni e le strutture ausiliarie (come già i Caf nel settore fiscale) potranno così agevolare le iniziative economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

### 1. La novità

Chi intende avviare una delle attività regolate dagli schemi può fare affidamento sulla nuova modulistica appena approvata. Negli elenchi sono comprese attività commerciali ed edili

### 2. I vincoli

I moduli appena licenziati saranno pubblicati in forma telematica sui siti delle singole amministrazioni: esauriscono la documentazione che può essere richiesta dalla Pa a livello locale





## ANALISI

## Un territorio sul quale sperimentare le vie del rilancio

LINDA LAURA SABBADINI

Ripartiamo da Crotona, che testimonia in modo drammatico le conseguenze della crescita delle disuguaglianze nel Paese. Solo il 40% della popolazione lavora, il 34% dei giovani da 25 a 34 anni, il 13% delle giovani. Solo l'1% dei bimbi va al nido, 21 euro di spesa sociale per abitante contro i 114 dell'Italia e i 508 di Bolzano. Chi lavora nel 20% dei casi è irregolare.

Se Crotona divenisse il laboratorio d'azione per dimostrare che una delle piaghe secolari di questo Paese si può sanare, creando un modello di efficienza a cui il Meridione tutto, potrà uniformarsi? Ecco il contratto che il Governo potrebbe stipulare con gli abitanti di quest'area e gli enti locali. Uno sforzo straordinario garantendo pugno duro per la legalità, sicurezza e sradicamento della criminalità organizzata. E anche potenziando le infrastrutture sociali, costruendo reali e ampie opportunità di lavoro e sviluppo.

### I macrointerventi

Abbiamo provato in passato con macrointerventi al Sud, che sono falliti, proviamo ad intervenire col bisturi, su zone determinate, creando modelli contagiosi per poi allargare e perfezionare l'intervento su aree più ampie del Paese. Ripartiamo da una città dalla storia plurimillennaria, una delle più importanti della Magna Grecia, con un mare azzurrissimo, meraviglioso. Una zona che negli Anni 70 si era fortemente sviluppata da un punto di vista industriale, ma dove gli Anni 90 sono stati devastanti e poi la nuova crisi.

E oggi... la retribuzione me-

dia dei lavoratori dipendenti regolari è di 15700 euro per gli uomini e 10955 per le donne, il 40% in meno della media Italia. Rimangono le pensioni a supportare giovani e adulti senza lavoro, ma anche queste più basse della media del 20%. Quale futuro possono costruirsi i giovani, senza lavoro, senza i figli desiderati (solo 1,4 figli per donna). Quale futuro le donne che lavorano solo in un quarto dei casi, con la differenza tra tassi di occupazione maschili e femminili di 30 punti. La più alta d'Italia. E' possibile ripartire da Crotona, dai diritti degli ultimi.

### Superman

KR, sigla di Crotona, può rimandare alla kriptonite che invecchia il Superman dei fumetti o alla linfa vitale che porterà l'Italia a spiccare il volo. Si tratta di lanciare una sfida positiva, a noi stessi e agli europei, per lo sviluppo di un lembo estremo del nostro territorio che, ed è ora che se ne accorgano, è anche il loro. Senza proclami. —

© BY NC ND ALIQUINI DIRITTI RISERVATI



**FOCUS OGGI**

**Cdp, le fondazioni scelgono Tononi per la presidenza**

Sulla scelta dell'ad però manca l'ok politico. Gli altri due rappresentanti dell'Acri in consiglio saranno Melley e Ruzzu. *Messia e Pira a pagina 3*

**DI ANNA MESSIA  
E ANDREA PIRA**

**I**l governo giallo-verde intende schierare Cassa Depositi e Prestiti per sbloccare i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. Sarà questa la mission che l'esecutivo pentaleghista intende affidare alla spa del Tesoro, come chiarito dal ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi Di Maio, parlando con alcuni lavoratori. Il tema è centrale per la maggioranza, che nel programma di governo fa riferimento a sistemi di compensazione tra debiti e imposte dovute. A Cdp spetterà il compito di «sbloccare i fondi attraverso un sistema di garanzie». Compito del quale si è già comunque occupato in passato con un fondo apposito per anticipare liquidità agli enti locali, in grado così di ripagare i debiti certi. Sui modi dell'inter-

GLI ALTRI DUE RAPPRESENTANTI DELLE FONDAZIONI IN CDA SARANNO MELLEY E RUZZU

# L'Acri sceglie Tononi per Cdp

*Sulla scelta dell'ad non c'è ancora l'ok politico e i tempi si allungano. Il ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, pensa a un ruolo di Cassa per sbloccare i debiti della Pa verso le aziende*

vento il governo è già a lavoro. Prima però occorre chiudere la nomina del nuovo vertice, «che dovrebbe arrivare a breve, nel giro di settimane», ha aggiunto il capo politico del Movimento Cinque Stelle. In realtà la data in calendario per l'assemblea è il 28 giugno, in prima convocazione. Ma per gli elenchi dei candidati la scadenza è il 25 (dovrebbero essere depositate quattro giorni prima dell'assemblea, ma il 24 è domenica). Per quella data si punta ad arrivare a una lista unica tra Mef, che detiene l'82,77% di Cdp e ne esprime l'amministratore delegato, e le Fondazioni bancarie, al 15,93%, cui spetta la nomina del presidente. Su quest'ultima la scelta all'unanimità è ricaduta su Massimo Tononi, ex Monte dei Paschi di Siena. Con il suo, come ha confermato il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, le fondazioni hanno fatto il nome di Matteo Melley (numero due dell'Acri) e di Alessandra Ruzzu come rap-

presentanti nel nuovo consiglio di amministrazione. Le scelte del governo si intreccia invece con la partita per il direttore generale del Mef. Quindi non è neppure escluso che tra una settimana l'assemblea si limiti all'approvazione del bilancio e resti aperta in attesa dei nuovi nomi. A complicare il quadro ha contribuito nell'ultima settimana l'inchiesta sullo Stadio della Roma, nelle quali si parla anche delle cariche di Cdp. La vicenda ha rafforzato il ruolo della Lega nella dialettica di maggioranza. Il Carroccio nelle scorse settimane aveva avanzato il nome di Massimo Sarmi, ex amministratore delegato di Poste. Il punto di caduta potrebbe però arrivare dall'accoppiata composta da Dario Scannapieco e da Fabrizio Palermo. Al primo, vicepresidente della Banca europea per gli investimenti, andrebbe la poltrona di ad; per l'attuale cfo si parla invece

una indicazione come possibile dg. Soluzione che lo stesso Guzzetti non esclude a priori: «Non c'è contrarietà, bisognerà vedere quale sarà l'organizzazione migliore per la Cassa». D'altronde gli eventuali paletti l'associazione delle fondazioni di origine bancaria li aveva messi il 7 giugno al congresso di Parma, frenando sul nascere ogni velleità di snaturare il ruolo di Cdp, che secondo alcuni potrebbe mettere a rischio il risparmio degli italiani con operazioni non in linea con lo statuto della società. Non è un mistero infatti che nel contratto di governo tra Lega e M5S si faccia esplicito riferimento a una banca nazionale per gli investimenti, i cui connotati si sovrappongono in buona parte a quelli di Cassa Depositi e Prestiti. (riproduzione riservata)

**Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/cdp](http://www.milanofinanza.it/cdp)**



Massimo Tononi



Codice abbonamento: 102219

**U**na raccolta di firme, per cambiare gli statuti dei gruppi parlamentari. E togliere così potere al capo politico, Luigi Di Maio. È la partita che si muove a margine dell'assemblea congiunta dei parlamentari del M5S, prevista per stasera alla Camera, con la presenza dello stesso Di Maio. Atteso da quella che si annuncia come una riunione molto agitata. Perché sul tavolo ci sono mille nodi. A partire dal caso dell'ex presidente di Acea Luca Lanzalone, con molti che puntavano e puntano il dito contro il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, "reo" di averlo presentato alla sindaca Virginia Raggi. Finito

Quotidiano

' D W D

3 D J L Q D

) R J O L R

















































































